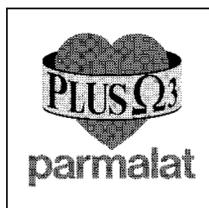




Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - DOMENICA 20 DICEMBRE 1998  
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 297  
SPEZIE: IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

# Irak, Clinton depone le armi

## Il presidente messo in stato d'accusa annuncia la fine degli attacchi

### SE SI DIMETTE PUÒ SALVARE IL CLINTONISMO

PIERO SANSONETTI

La Camera dei rappresentanti ha votato ieri Clinton e lo ha mandato sotto processo. Ora la Costituzione vuole che sia il Senato, riunito con le funzioni di tribunale, a giudicare il Presidente degli Stati Uniti e a decidere se è colpevole o innocente, se è degno di restare al suo posto o se deve essere deposto. Per gli Stati Uniti d'America, e per il mondo intero, si apre una delle crisi politiche più gravi del dopoguerra. Paragonabile forse solo a quella del Watergate, quando saltò la presidenza Nixon, nel 1974. O alla crisi del 1968, quando il presidente Lyndon Johnson fu costretto dalla protesta popolare contro la guerra del Vietnam ad annunciare che rinunciava a candidarsi per un secondo mandato presidenziale.

Da oggi, di fatto, l'America è decapitata. È guidata da un presidente dimezzato e da una maggioranza parlamentare rissosa e plebea, forcaiola, eversiva, che si è dimostrata incapace di svolgere il proprio compito politico.

Ha dato di sé lo spettacolo di una tifoseria agitata e faziosa più che quella di un gruppo politico. A rendere più grave la situazione c'è stata la guerra lampo dell'Irak, cioè una azione militare probabilmente sbagliata - o comunque intempestiva - certamente sanguinosa, ingiusta e di grande rischio: che ha suscitato le proteste di mezzo occidente, un grado abbastanza alto di isolamento

SEGUE A PAGINA 13

### LA GUERRA FA TREMARE L'EUROPA

BIAGIO DE GIOVANNI

Sulla scena di questi giorni appare una Europa divisa sulla questione Irak, e la cosa che pure colpisce è che questa Europa divisa divide i socialisti e la sinistra che maggioritariamente sono al governo dei singoli Stati. In un certo senso, si delinea una doppia divisione: quella che tocca l'interpretazione da parte dei governi degli interessi nazionali dei singoli paesi europei, e quella che incrina la possibile solidarietà politica fra partiti di governo che partecipano all'Internazionale socialista. Si potrebbe dire che l'interpretazione della propria autonomia in politica estera fa aggio sia sulla possibile valenza del processo di integrazione europeo sia sulla relazione che colloca i partiti di governo nella medesima area politica: questo, a conferma della persistente forza dell'interesse statal nazionale su tutto il resto. Sorpresa, per questo?

Guardiamo anzitutto al primo aspetto, quello statale: sorpresa forse per chi ha accelerato intellettualmente un processo reale che possiede altri tempi e altre logiche. L'assetto di potenza degli Stati nazionali è ancora ben vivo e presente nel processo dell'integrazione europea, ed anzi sembra in qualche modo rafforzarsi e diventare più resistente man mano che elementi rilevanti di integrazione avanzano. La cosa ha una sua logica interna, assai al di là del caso Irak: ciascuno Stato si sta collocando proprio in vista degli sviluppi possibili e magari necessari dell'Unione europea, si sta ridefinendo come attore politico del processo di integrazione anche per influenzarne i caratteri.

SEGUE A PAGINA 13

La Camera dei rappresentanti americana ha votato ieri l'impeachment per Bill Clinton, accusato di spregiuro e di ostruzione alla giustizia. Lo scandalo Lewinsky si proietta su un mondo scosso dagli attacchi angloamericani all'Irak. Ma poche ore dopo il voto della Camera Clinton ha annunciato la fine dei bombardamenti, ieri ripetuti in modo massiccio su Baghdad. L'operazione anglo-americana avrebbe raggiunto i suoi scopi punitivi contro Saddam. A Washington intanto è bufera: anche il capo dell'opposizione repubblicana, lo speaker alla Camera Livingston, si è dimesso sotto le accuse di adulterio. «Segua il mio esempio», ha detto all'indirizzo di Clinton. Ma il presidente ha dichiarato che intende lavorare «fino all'ultima ora del suo mandato».

CAVALLINI

ALLE PAGINE 2 e 3

IL REPORTAGE

## A Baghdad, bombe e terrore

DALL'INVIATO TONI FONTANA

BAGHDAD È con il buio che arriva il terrore. Nel cielo si rincorrono le scie colorate dei traccianti, sembrano fuochi d'artificio. Poco fa sono le 19.30 sul mio orologio e in Italia, le 21.30 a Baghdad - un'esplosione fortissima ha scosso i muri del ministero dell'Informazione. Mentre ci buttavamo a terra e gli iracheni corevamo verso la parte più protetta dell'edificio, qualcuno gridava: «Down, down». Giù, giù. C'è chi indossa giubbotti antiproiettile, ma sarebbero inutili se ci colpissero.



SEGUE A PAGINA 5

LA POLEMICA

### È OCCIDENTALE SOLO CHI DIFENDE I MISSILI?

GIUSEPPE CALDAROLA

Angelo Panebianco sul «Corriere» e Barbara Spinelli sulla «Stampa» hanno scritto ieri due editoriali di polemica diretta e infuocata contro chi non ha condiviso la decisione di Clinton di bombardare l'Irak. La Spinelli critica «l'illusione ricorrente» nella sinistra di evocare un governo

SEGUE A PAGINA 10

# Ultimatum dei sindacati al governo

LE INTERVISTE

### Sergio Cofferati «Sul patto sociale troppe scelte contraddittorie»



ROMA Giorno di tregua ufficiale nel tour de force per il Patto sociale, ma i contatti per andare verso la soluzione non si interromperanno neanche oggi. I due segretari generali della Cgil e della Cisl parlano al Governo e agli imprenditori. «Coerenza», chiede Sergio Cofferati che ricorda che mentre si va avanti con gli accordi su formazione, concertazione e semplificazione il Governo mette in forse l'emersione del lavoro sommerso e i patti territoriali e contrattuali d'area. «Cose che apprendiamo dai giornali e non da chi fa della concertazione il suo asse politico. Mi sembra un atteggiamento

quello del Paese si assumerà la responsabilità del fallimento». Intanto, rimbalzano sul tavolo delle regole sugli scioperi nei trasporti le incertezze sul modello contrattuale.

ALLE PAGINE 6 e 7

### Sergio D'Antoni «Basta aspettare ora D'Alema parli più chiaro»



schizofrenico». «Proposte», vuole Sergio D'Antoni. «Come per il patto del luglio '93, l'esecutivo dica la sua su fisco, contributi per maternità ed assegni familiari e livelli contrattuali. Chi farà prevalere il proprio interesse su quello del Paese si assumerà la responsabilità del fallimento».

ALVARO

IL SONDAGGIO

### Torna la voglia di spendere, col Natale ripartono i consumi

ROMA Con il Natale '98 torna la voglia di spendere. La quota di consumi destinati alle festività è aumentata quest'anno del 2,5 per cento rispetto a 12 mesi fa. La propensione al consumo del periodo natalizio sale del 48 per cento sulla media annua. Un dato ancora lontano dal 56% del '90, ma in netta ripresa rispetto al minimo del '95 (38%).

Insomma, gli italiani sono più ottimisti, almeno stando alle previsioni diffuse ieri dalla Confindustria. Le famiglie ritrovano la fiducia soprattutto in vista della stabilità assicurata dall'euro. Secondo Confindustria, ciascun nucleo familiare destinerà alle spese natalizie un milione e centomila lire, utilizzando la tredicesima. Ma solo la metà dei 44 mila miliardi percepiti in questa forma andrà ai consumi. Il resto, più o meno come sempre, è destinato a Ici, mutui e assicurazioni.

DI GIOVANNI

A PAGINA 15

# In piazza a Roma contro la parità

## Slitta l'obbligo scolastico. Berlinguer: «Siamo al traguardo»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### L'orientale

Sostituendo la parola «Occidente» con la parola «comunismo», l'editoriale di Angelo Panebianco sul «Corriere» di ieri avrebbe fatto la sua splendida figura su «L'Unità» degli anni Cinquanta. Si tratta di un severo, ferrigno richiamo all'ortodossia «occidentale», accompagnato dallo spregio per quegli italiani che, incredibilmente, non si sentano in tutto e per tutto rappresentati delle decisioni del governo americano. Panebianco esclude che i valori dell'Occidente (alcuni, peraltro, ancora da acclarare; altri non pervenuti, come le minime di Ankara e Madrid) possano non coincidere tout court con gli interessi americani. Chiama in causa, con desolato stupore, coloro che «non riescono a ragionare in termini di noi, gli occidentali, e loro», i non occidentali: e non si rende conto di quanto poco occidentale (nel senso della tolleranza e della liberalità) sia questo nefasto schema del «noi» e «loro», brodo di cultura di tutte le paure e gli odii che generano le guerre, e avvelenano le democrazie. Non immagina, Panebianco, quanto occidentale possa essere la pietà per i morti innocenti, nonché il dubbio che il presente assetto mondiale sia davvero equo e fondato sui diritti umani. Articoli come quello di Panebianco sono molto orientali. Echeggiano l'eterno bisogno di un Politburo che decida per tutti.

ROMA Un corteo numeroso e variegato ha attraversato ieri le vie di Roma per dire no ai finanziamenti pubblici, sotto qualsiasi forma, alle scuole private. L'iniziativa, promossa dagli studenti, ha aggregato un composito arco di forze, sia di maggioranza che di opposizione e si è svolta in modo tranquillo eccezion fatta per un fuori programma ad opera di circa 400 giovani che hanno cercato di raggiungere l'ambasciata Usa. Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione, in un'intervista a «L'Unità» si dice d'accordo con chi manifesta per la difesa della scuola pubblica che è anche l'obiettivo degli atti che sta prendendo il governo. Intanto i capigruppo del Senato hanno stabilito, dopo un aspro confronto, che la legge sull'innalzamento dell'obbligo verrà discussa a gennaio.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 8 e 9

### NON SI CAMBIA SENZA REGOLE

BRUNO GRAVAGNUOLO

Alla vigilia della grande manifestazione romana contro la «parità» il ministro Berlinguer aveva dichiarato: «Spero che i manifestanti chiedano imperiosamente un potenziamento della scuola pubblica». I manifestanti lo hanno accettato. Anche se su una linea «intransigente», volta a salvaguardare il pluralismo scolastico nella sola cornice del «pubblico».

SEGUE A PAGINA 8

# Da terrorista a mendicante

## Mauro Paesotto picchiato dal suo «sfruttatore»: incassava poco



ROMA Da terrorista pentito di autonomia, coinvolto negli «anni di piombo» anche nell'inchiesta sul sequestro del generale Dozier, a mendicante per le strade dei Castelli romani, picchiato dal suo «sfruttatore» perché in una giornata era riuscito a raccogliere solo 30mila lire. È successo a Mauro Paesotto, 39 anni che nel febbraio del 1985 raccontò della propria militanza nel «Collettivo politico di Padova centro» e il suo ruolo di «corriere delle armi». Venerdì sera i carabinieri di Frascati lo hanno sottratto al pestaggio di Mauro Michelotto, 32 anni, originario di Adria, in provincia di Rovigo, senza fissa dimora come la sua vittima. L'ex terrorista pentito è stato ricoverato nell'ospedale di Frascati, per trauma facciale, frattura del naso e di alcune costole. Ne avrà per 35 giorni.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

IL RICORDO

### GIANNANTONI, IL FILOSOFO GENTILUOMO

GIORGIO NAPOLITANO

È morto ieri all'età di 66 anni Gabriele Giannantoni, professore di storia della filosofia e parlamentare del Pci dal '68 al '76.

È con dolore, tristezza e profondo rammarico che scrivo queste righe di commiato e di omaggio per Gabriele Giannantoni, amico e compagno di anni importanti per me come per lui.

SEGUE A PAGINA 18

